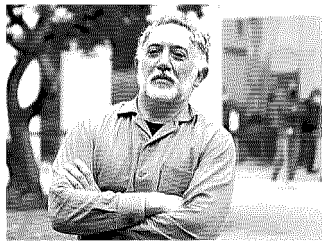


DA SABATO A VENEZIA

## La 17<sup>a</sup> Biennale Architettura nel segno della condivisione



LAPRESSE

Il curatore Hashim Sarkis

FRANCESCO RIGATELLI  
VENEZIA

Con la **Biennale** Architettura, che a luglio incrocia quella di Danza e a settembre la Mostra d'Arte Cinematografica, ricomincia sabato la stagione culturale di Venezia. Succede come sempre tra Giardini e Arsenale, dove il curatore libanese Hashim Sarkis propone un contratto spaziale come completamento di quello sociale.

Passeggiando nell'area verde più centrale della Laguna si prova la meraviglia di viaggiare tra 46 Paesi, presenti con 112 architetti partecipanti, tutti concordi che la pandemia abbia mostrato i limiti del modo di vivere contemporaneo, ma non ci sia alternativa allo stare assieme, al condividere, al compartecipare.

Non a caso sono i Sud del mondo i più presenti, dall'Africa all'Asia, all'America Latina, senza contare un'ampia rappresentanza femminile e l'apporto di università e istituzioni rivolte al futuro come l'Agenzia Spaziale Europea, che con lo studio Skidmore, Owings and Merrill di Chicago immagina la vita sulla Luna. La 17<sup>a</sup> **Biennale** si divide in 5 Scale o aree tematiche, tre all'Arsenale e due ai Giardini. Fuori concorso, nella Sala d'armi «Three british mosques», in collaborazione col

Victoria and Albert Museum di Londra e l'architetto Shahed Saleem, racconta la trasformazione fai-da-te di tre edifici londinesi in luoghi di preghiera.

Sabato verrà dato anche il Leone d'oro alla carriera allo spagnolo Rafel Moneo, premio Pritzker nel 1996 e amante dell'Italia per aver studiato a Roma da giovane. La sua poesia, «la capacità propria della forma architettonica di esprimere, plasmare, ma anche di perdurare» ricorda Sarkis, è in mostra al Padiglione del Libro ai Giardini. Tra i suoi progetti più noti la Stazione di Atocha e l'ampliamento del Prado a Madrid, il Museo d'Arte Moderna di Stoccolma e quello di Houston. Un altro Leone d'oro alla memoria verrà dedicato alla designer italiana naturalizzata brasiliana Lina Bo Bardi, scomparsa nel 1992 e rimasta celebre per il Museo d'arte di San Paolo. Tutti esempi del dialogo necessario per il nuovo tempo, come si vede anche nella giungla di laboratori del Padiglione Italia dedicato alle «Comunità resilienti», a cura di Alessandro Melis, che celebra la diversità nel restare assieme, tra cambiamenti climatici e sovrappopolazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

